



PON GOVERNANCE E AZIONI DI SISTEMA ASSE E – Capacità Istituzionale – Obiettivo Specifico 5.1



Linea B.1 – FARE RETE eventi | Creazione di reti professionali e promozione di scambi di esperienze

## REPORT LABORATORIO REGIONALE

Lo strumento dello Sviluppo Locale Partecipativo per la realizzazione della Strategia per le Aree interne in Campania

10 febbraio 2014

Napoli

Sala Armieri - Palazzo Armieri

Via Nuova Marina, 19 C

### Premessa

Il Laboratorio regionale di approfondimento *Lo strumento dello Sviluppo Locale Partecipativo per la realizzazione della Strategia per le Aree interne in Campania*, promosso dal Tavolo Regionale del Partenariato Economico e Sociale della Regione Campania, d'intesa con la Programmazione Unitaria, e organizzato nell'ambito del progetto **Capacity SUD**<sup>1</sup> del **Formez PA**, che si è tenuto a **Napoli il 10 febbraio 2014**, si inserisce nell'ambito del ciclo di incontri sul tema delle Aree interne nella nuova programmazione.

L'evento ha voluto approfondire le opportunità offerte dallo Sviluppo Locale Partecipativo (*Community Led Local Development* – CLLD), strumento previsto nella politica di coesione 2014-2020, per la realizzazione della Strategia nazionale per le Aree interne in Campania, dando seguito al dibattito emerso nel corso del Seminario interregionale *Le aree interne nella programmazione 2014-2020 (Napoli, 17 dicembre 2014)*. Il Seminario è stato, infatti, occasione di riflessione sullo stato dell'arte della **Strategia nazionale per le Aree interne** e di un confronto tra Regioni Obiettivo Convergenza e Competitività sulla sua declinazione nella programmazione regionale 2014-2020.

Nell'ambito dell'incontro del 17 dicembre 2014, sono stati affrontati temi come il ruolo del partenariato nella definizione e attuazione della Strategia nazionale per le Aree interne e il ruolo dell'innovazione e i percorsi di costruzione della capacità istituzionale a supporto della Strategia. Durante il seminario il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica (DPS) ha, inoltre, illustrato il percorso di definizione e i principali contenuti dell'**Accordo di partenariato 2014-2020** per lo sviluppo e la coesione territoriale e ha ripercorso le tappe principali della Strategia nazionale per le Aree interne.

<sup>1</sup> Il progetto *Capacity SUD* – Programmazione, progettazione, sviluppo organizzativo e *networking* di idee e persone per accrescere l'efficacia dei Programmi Operativi regionali – è realizzato da *Formez PA* su incarico del Dipartimento della Funzione Pubblica (DFP) nell'ambito delle iniziative finalizzate ad accrescere la capacità amministrativa e istituzionale della Pubblica Amministrazione nelle quattro regioni dell'Obiettivo Convergenza: Calabria, Campania, Puglia e Sicilia.

## Lo strumento dello Sviluppo Locale Partecipativo per la realizzazione della Strategia per le Aree interne in Campania

### PRINCIPALI INTERVENTI

I lavori sono stati introdotti da **Luciano Schifone** — Presidente del Tavolo Regionale del Partenariato Economico e Sociale della Regione Campania, che ha presentato il Laboratorio regionale "Lo strumento dello Sviluppo Locale Partecipativo per la realizzazione della Strategia per le Aree interne in Campania" collocandolo nell'ambito del ciclo di incontri di approfondimento avviato lo scorso 17 dicembre con il Seminario interregionale "Le Aree interne nella programmazione 2014-2020", e che il Tavolo di Partenariato sta realizzando in collaborazione con il Formez PA nell'ottica di approfondire tematiche rilevanti per e con le parti economiche e sociali.

Schifone, dopo aver ringraziato i partecipanti, ha presentato le finalità dell'incontro, che si proponeva di approfondire le opportunità offerte dallo strumento dello Sviluppo locale di tipo partecipativo (Community Led Local Development), previsto nella politica di coesione 2014-2020, per la realizzazione della Strategia delle Aree interne nella Regione Campania.

A seguire, l'intervento di **Domenico Liotto** — Referente Aree interne Regione Campania, che ha illustrato la strategia Nazionale delle Aree interne e lo stato dell'arte nella programmazione della Regione Campania.

Liotto ha sottolineato la particolare attenzione mostrata, anche a livello centrale, per il tema delle aree interne, così come emerso anche nell'ambito dell'incontro bilaterale che si è tenuto lo scorso 7 febbraio a Roma con il Gruppo Tecnico Centrale costituito da DPS e Ministeri titolari delle politiche dei servizi essenziali.

Quest'anno, ha ricordato Liotto, partirà la fase di sperimentazione in base alla quale ogni singola regione dovrà individuare un'Area Obiettivo, costituita da 7-15 comuni e con una popolazione tra 35.000/70.000 abitanti, come prototipo per la Strategia delle Aree interne,.

Per quanto riguarda la Regione Campania, le 3 macro aree, individuate con un processo di selezione che utilizza parametri che incrociano dati del DPS con informazioni e dati regionali in continuo aggiornamento, sono:

- Cilento interno — Valle Diano (6 sistemi territoriali)
- Alta Irpinia — Sannio (4 sistemi territoriali)
- Alto Matese — (3 sistemi territoriali)

Il relatore è passato poi ad illustrare l'APQ, strumento tradizionale della programmazione negoziata, gli Obiettivi tematici di riferimento e le parole chiave per la definizione degli obiettivi delle Aree Interne della Regione Campania: Istruzione, Salute, Mobilità, Connettività, ambiti per i quali ha presentato una serie di dati e informazioni.

Liotto ha sottolineato il fatto che la strategia della Regione Campania sia stata riconosciuta vincente dal DPS ed infatti la Regione ha candidato un'area interna alla sperimentazione nazionale con un progetto pilota per l'Italia del sud.

Dal dibattito sono emerse questioni riguardanti l'importanza della capacità amministrativa e attuativa locale, così come la necessità di decentramento della responsabilità attuativa come criterio per la celerità e la qualità della spesa.

È intervenuto poi **Raffaele Colaizzo** — Esperto del Formez PA, che ha introdotto gli strumenti di integrazione territoriale nei regolamenti dei fondi SIE.

Colaizzo si è soffermato su: CLLD (art 32-35 Reg 1303/2013), Integrazione e territorialità, e possibili configurazioni del CLLD in ambiti urbani; ambiti e aspetti attuativi delle Strategie di sviluppo locale; compiti dei GAL; Sostegno dei fondi al CLLD; CLLD nell'Accordo di Partenariato e nel Programma Operativo; Investimento Territoriale Integrato (ITI).

Dal dibattito è emersa la centralità del concetto di densità istituzionale e sviluppo di un territorio. Le politiche di *governance*, infatti, si caratterizzano per una compartecipazione plurima di istituzioni e attori

sociali che è quantitativamente più elevata e qualitativamente più differenziata. Ed è proprio la costruzione di questa densità istituzionale che consente di affrontare con maggiore efficacia quei problemi la cui complessità richiede imprescindibilmente la messa in campo di azioni congiunte.

L'ultimo intervento è stato quello di **Antonio Manna** — Referente Aree Interne Assessorato Agricoltura, Regione Campania, sui servizi essenziali nella nuova programmazione.

Partendo dall'attuale programmazione 2007/2013, che ha avviato la riforma della Politica agricola comune (Pac) verso una maggiore coerenza degli strumenti e per una politica che riconosce il ruolo multifunzionale dell'agricoltura, Manna si è soffermato a parlare dell'ASSE 3 – *Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale*, delle misure attivate e, in particolare, degli obiettivi e le tipologie di attuazione della Misura 321 - *Servizi essenziali alle persone che vivono nei territori rurali*.

Tra le attività realizzate, il relatore ha riportato due esempi di condivisione delle problematiche di un territorio da parte di Enti locali ed implementazione di reti di servizi attraverso convenzioni ed accordi: quello del Piano Sociale di Zona Irno e Picentini, attuato nel Comune di Baronissi (SA) con il progetto "HERMES ecobus — Il Messaggero Sociale", e quello del Piano Sociale di Zona A7, attuato nel Comune di Mercogliano (AV) con il "Centro di erogazione di Servizi Essenziali alle persone". Le "Fattorie sociali", esempio di azione di sistema tra due dipartimenti, quello delle ex Politiche sociali e quello dell'Agricoltura, rappresenta una possibilità di promozione di un sistema economico e produttivo nuovo in materia "sociale" a forte carattere etico.

A partire dai risultati positivi della Misura 321, Manna ha sottolineato l'importanza di queste esperienze sul territorio campano e la necessità, a suo avviso, di riconfermarle attraverso la pianificazione di una strategia con azioni che ne assicurino il prosieguo.

## DIBATTITO – PUNTI DI ATTENZIONE

Dal dibattito sono emersi in particolare i seguenti punti di attenzione:

- Rispetto alle elaborazioni che sta conducendo la Regione, c'è un forte problema di produzione e disponibilità di dati utili alle elaborazioni sulle Aree Interne.
- Si dovrebbe prevedere di intervenire sulle Aree Interne anche con interventi legati all'OT 11, capacità istituzionale e amministrativa.
- La possibilità di aggiungere FESR e FSE nei LEADER può avere dei rischi rispetto alle capacità di attuazione, l'efficienza di realizzazione dei GAL non si è sempre mostrata alta e la maggiore complessità della gestione di più fondi può portare a problemi di fattibilità. Nella programmazione 2007-2013 vi è stata un'altra forte criticità riguardante la strutturazione dei circuiti finanziari e di controllo delle operazioni effettuate nell'ambito del Leader.
- Le difficoltà di attuazione si spiegano soprattutto con la pesantezza della burocrazia regionale e con la difficoltà applicativa di alcune regole di attuazione. Il tema della valutazione e del potenziamento della capacità di attuazione dei GAL va portato in primo piano.
- Nella gestione dello sviluppo locale partecipativo si deve fare molta attenzione al *government* e alla *governance*, definendo in maniera chiara la responsabilità attuativa in ambito regionale.
- L'approccio territoriale integrato va modellato in Campania sugli STS, imperniando su di loro le forme organizzative e di governance degli interventi.
- Il confronto tra Tavolo di Partenariato e Regione sulle scelte strategiche per il territorio va rilanciato e intensificato. L'elaborazione sulle Aree Interne dei tecnici regionali va considerata con attenzione e interesse ma deve essere oggetto di concertazione con il livello politico della Regione.
- Le soglie minime e massime stabilite nell'Accordo di Partenariato per i Piani di Azione Locale sono state molto criticate dalle Regioni perché ritenute troppo basse, anche considerando che una quota significativa va per il finanziamento della gestione e dell'organizzazione dei GAL. La soglia minima del FEAMP del 10% stabilita dall'AdP è in corso di revisione perché ritenuta eccessiva.